



9^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo, 18 - 19 - 20 dicembre 1987

ATTI

a cura di

Benito Mundi - Armando Gravina

Pubblicazione della Civica Amministrazione

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

INDICE

- Arturo Palma Di Cesnola *Nuovi dati sull'epigravettiano antico della grotta Paglicci nel Gargano* pag. 17
- Armando Gravina *Masseria Santa Giusta: un insediamento del Neolitico Antico nella Daunia* pag. 29
- M. Calattini - M. T. Cuda *Nuovi contributi alla conoscenza dell'Eneolitico Garganico: la stazione di Tagliacantoni (Peschici)* pag. 59
- Anna Maria Tunzi Sisto *L'Ipogeo dei bronzi di Trinitapoli* pag. 77
- V. Scattarella, A. De Lucia *Tipologia scheletrica di un campione del bronzo medio proveniente da Trinitapoli (Foggia)* pag. 87
-

-
- Alberto Cazzella *Strutture difensive nella Daunia e nell'Italia Meri-*
Maurizio Moscoloni *dionale* pag. 105
- Isabella Nuovo *Una disputa umanistica: la leggenda diomedeo tra*
mito e storiografia pag. 121
- Cesare Colafemmina *Albanesi e Slavi a San Severo nei secoli XV - XVI*
pag. 145
- Maria C. Nardella *Appunti per una storia del paesaggio agrario nella*
Capitanata dell'età moderna pag. 151
- Lorenzo Palumbo *Osservazioni su antiche misure agrarie di*
Capitanata pag. 161

- Giovanna Da Molin *La demografia della Capitanata nel seicento e nel settecento: le caratteristiche* pag. 173
- P. Mario Villani *Studi e cultura monastica fra Rinascimento ed epoca barocca in Capitanata: i Frati Minori Osservanti* pag. 181
- Adelmo Marino *Lucera, Barletta e Manfredonia nelle carte teramane di Melchiorre Delfico* pag. 199
- Giuseppe Clemente *La Capitanata nel 1823 attraverso un rapporto sullo "spirito pubblico" di Biase Zurlo* pag. 221
-

Viviano Iazzetti *L'Istituto Agrario "Michele Di Sangro Principe di San Severo" ed il suo archivio storico* pag.235

Giuseppe Colacchio *Conclusione* pag. 247

MASSERIA SANTA GIUSTA UN INSEDIAMENTO DEL NEOLITICO ANTICO NELLA DAUNIA

Collaboratore cattedra Paletnologia - Università di Bari

Il villaggio di Mass. S. Giusta è ubicato su un'altura (q.mt.83 s.l.m.) che sovrasta sulla sinistra la strada S. Severo-Lucera, nel punto in cui questa incrocia la Provinciale Torremaggiore-Foggia.

La collinetta⁽¹⁾ è una delle tante che si elevano nelle campagne circumviciniori e che si allineano lungo la direttrice NO-SE, parallela al corso del canale Ferrante.

La sua distanza dal Ferrante è di poco più di mezzo chilometro in direzione sud-ovest, ma al tempo della frequentazione dell'insediamento il canale si trovava, con ogni probabilità, a qualche centinaio di metri più lontano di quanto non lo sia ai nostri giorni, perchè proprio in questa zona il rilievo aerofotogrammetrico mostra le tracce di paleoalvei che corrono quasi rettilinei rispetto alla odierna larga ansa dal percorso tortuoso, dovuta alla sistemazione artificiale per una intensa opera di bonifica che ha interessato la zona, eliminando vaste sacche di aree ricoperte da paludi⁽²⁾.

La quota del villaggio relativa sul canale Ferrante è di mt. 15-20.

Il terreno su cui insiste è di origine pleistocenica.

La sua posizione sulla Carta Geologica d'Italia⁽³⁾ è individuabile in un'area di

1) L'altura su cui è ubicato l'insediamento di Mass.S.Giusta è individuata tra lat. N.41°38'20", long. E. Monte Mario 2°55'28" e rientra nella Tav. dell'I.G.M. (Mass.Faralla) P° NE del F.163. E' posta a Km. 5,5 a sud di S.Severo.

2) Il ricordo di questa particolare situazione ecologica è ancora vivo nella memoria dei contadini del posto, che si tramandano di generazione in generazione episodi di impaludamento di aree più o meno estese fino ai primi decenni del nostro secolo, per lo straripamento del canale Ferrante e S.Maria (ubicato più a sud) in periodi di più intensa piovosità. L'esistenza di un ecosistema diverso da quello attuale è ancora oggi attestato dai toponimi "Masseria Padula" e località "Padula", termini che nella parlata locale indicano appunto la "Palude".

3) Il sito è rilevabile sulla Carta Geologica d'Italia del Servizio Geologico (Ed.1963), Scala 1:100.000 dell'I.G.M. (Lucera) Foglio163.

confine fra la zona classificata Qt con depositi fluviali terrazzati a quote superiori ai mt. 7 sull'alveo del fiume, e quella classificata Qm2, che è caratterizzata da sabbie gialle fini con molluschi litoranei e salmastri del Siciliano, sotto l'humus.

La superficie su cui si distende l'insediamento è interessata da una coltura intensiva di graminacee; solo la parte più orientale e periferica dell'abitato preistorico lambisce un appezzamento, di discrete dimensioni, coltivato ad oliveto.

La zona sembra non sia stata sottoposta ad arature molto profonde, superiori a cm. 40-50, se non su aree abbastanza limitate, dove è stato operato lo "scasso" profondo oltre cm. 80.

L'humus ha una potenza media di cm. 50-70.

Dal rilievo aerofotogrammetrico le strutture del villaggio appaiono localizzate su di un piccolo "altipiano" che mantiene una quota intorno a mt. 83 s.l.m. e solo in piccola parte sono ubicate sia sul declivio che degrada in direzione sud, verso il canale Ferrante, sia in direzione ovest, verso la rotabile S. Severo-Lucera.

INDUSTRIE

Il materiale fittile, che si nota in superficie dopo le arature⁴⁾, è vario e molto abbondante.

Presentiamo solo una parte, quella più rappresentativa, della campionatura recuperata, costituita da un discreto numero di frammenti ceramici e da qualche strumento litico.

Rinviando ad altra sede una più accurata analisi della tipologia ceramica con relativo catalogo, possiamo provvisoriamente e sommariamente classificare i reperti di impasto (qui considerati) in tre gruppi: ceramica grezza, semifine e fine.

Non manca qualche frammento di ceramica figulina.

Ceramica grezza

Si possono attribuire a questo gruppo un gran numero di frammenti sparsi sul terreno senza particolari concentrazioni in aree ben definite che, essendo in gran parte di ridotte dimensioni, non permettono di individuare il tipo di vaso a cui possono essere riferiti.

L'impasto presenta inclusi di vario genere, fra cui spesso si rinviene materiale di selce triturato, pietrisco molto sottile e lenti di materia biancastra (calcite), talvolta abbastanza grandi.

4) Il sito è stato individuato agli inizi degli anni '60 dai Soci del Centro Studi Sanseveresi di Storia e Archeologia, confluiti poi nell'Archeoclub d'Italia, sede di S. Severo. A questi, ed in particolare al Dott. R. Pasquandrea, a V. Russi, a A. Masselli ed allo scrivente si deve non solo il recupero del materiale fittile e litico depositato presso il locale Antiquarium Comunale, ma anche la delimitazione sul terreno dell'area interessata dalla presenza di frammenti preistorici.

Di rado i manufatti sono porosi sia in superficie che in frattura.

Anche in quest'ultimo caso l'impasto è sempre molto duro e sonante; il suo colore è quasi sempre nero carbonioso, talvolta grigio-cenere o avano-rossiccio, soprattutto dove sono evidenti chiazze prodotte da una diversa intensità di esposizione al fuoco.

Fra i materiali di questo gruppo pertinenti a vasi di grandi dimensioni, particolarmente abbondanti in questo insediamento, si devono evidenziare i frammenti che richiamano forme a pareti alte (*orcioni*); i loro spessori sono notevoli e raggiungono anche mm. 35-40; i bordi sono arrotondati (fig.6:1); le superfici appaiono variamente trattate nello stesso manufatto; ad esempio quella esterna è rozzamente pareggiata e di colore scuro, ruvida al tatto, e quella interna imperfettamente levigata, di colore avano chiaro, con sottile strato di intonaco; oppure quella interna levigata e di colore nero, e quella esterna di colore avano, perfettamente trattata a stecca e con tracce di colorazione in rosso soprattutto in prossimità del bordo, sia esterno che interno (fig.6:2).

In più casi questi grandi contenitori mostrano la pellicola dell'intonaco porosa (mentre il nucleo appare compatto) e le superfici esterne con colore variante dall'avano chiaro al rossiccio ed a quello scuro, fino al nero sbiadito.

Le decorazioni più consuete sono costituite da unghiate e da larghi colpi di stecca abbastanza profondi, disposti in un certo ordine sulla parete esterna ancora molle (fig.6:1-2).

Gli spessori degli altri frammenti, pertinenti a vasi di dimensioni più ridotte, variano da mm.8 a mm. 22; di questi presentiamo uno (figg.2:5;11:1) con impasto molto compatto, di colore che va dal nero al marrone bruciato scuro, portante grossi inclusi (ghiaietta chiara, probabilmente di origine fluviale); la superficie interna è di colore avano chiaro, ben pareggiata; quella esterna, dello stesso colore, appare pareggiata rozzamente e mostra una decorazione cardiale ben curata; il corpo del vaso, a cui è pertinente, sembra globoso e di dimensioni medio-piccole; lo spessore medio è di mm. 12.

Ceramica semifine

A questo gruppo appartengono la maggior parte di frammenti che abbiamo potuto esaminare in questo villaggio.

In genere mostrano la superficie esterna decorata da impressioni, più raramente da un colore rosso vivo presente su una delle superfici; ne presentiamo alcuni:

- frammento di probabile orciolo a pareti alte; corpo probabilmente a forma ovoidale nella parte inferiore; impasto nero carbonioso semi-depurato, molto compatto; superfici ricoperte da un intonaco avano rossiccio scuro; bordo arrotondato; decorazione: piccola bugna quasi conica ad apice stondato, posta immediatamente sotto il bordo, ed impressioni rade prodotte da colpi di stecca e da un punzone a forma di piccola "V"; spessore medio del vaso mm. 12; dimensioni medio-piccole (figg.1:1; 7:1);

- frammento di ansa ad occhio, di impasto semidepurato, dal nucleo colore grigio scuro, tendente al colore marrone-mattone in prossimità delle superfici; superfici rozzamente pareggiate; decorazione "cardiale" disposta con un certo ordine; spessore

dell'ansa mm.6 (figg.2:1; 10:5);

- frammento di fondo piano con attacco di parete pertinente a vaso di dimensioni medio-grandi (spessore max. del fondo mm. 40, della parete mm.24); impasto semidepurato con nucleo grigio chiaro tendente all'avano scuro in prossimità delle superfici; superficie interna lisciata, color avano chiaro sopradipinta uniformemente in rosso; il fondo potrebbe configurarsi a tacco leggermente accennato (figg. 3:6; 9:5);

- frammento di fondo piano con attacco di parete pertinente a vaso di medie dimensioni (spessore max. del fondo mm.28; spessore attacco fondo mm. 32; spessore della parete del vaso mm.14); impasto semidepurato, poroso, di colore grigio; superficie interna di colore nero carbonioso, lisciata e porosa; superficie esterna accuratamente pareggiata, di colore avano, con decorazione a "pizzicato", con ridondanze non ribattute, e con impressioni prodotte da un punzone triangolare (figg.2:2; 9:1);

- frammento di parete regolarmente concava di vaso di impasto semidepurato, color nero carbonioso, molto compatto; superficie interna lisciata, di colore nero; superficie esterna pareggiata, con sottile intonaco di color avano; decorazione a profonde "unghiate" orizzontali, disposte in un certo ordine lungo linee verticali evidenziate da tacche profonde e molto lunghe, prodotte da una punta di stecca sulla superficie ancora molle, dopo che erano state impresse le unghiate; vaso di piccole dimensioni, con spessore di mm. 7 (figg.1:3; 9:4);

- frammento di parete regolarmente concava di vaso di impasto semidepurato, color grigio, abbastanza compatto e gessoso; superfici pareggiate, color avano; decorazione sulla superficie esterna a grandi "rockers" prodotti da impressioni cardinali di piccole dimensioni, spessore mm.8 (figg.2:6; 10:6);

- frammento di parete di vaso con caratteristiche tecniche simili a quelle del frammento precedente; corpo quasi globulare, alquanto schiacciato, con pseudocarenatura evidenziata sulla parete interna; vaso di medie dimensioni, spessore mm. 9-12; decorazione a piccole tacche impresse, prodotte da una punta di stecca, disposte in un certo ordine lungo linee verticali nella parte superiore del vaso, ed orizzontali nella parte inferiore (figg.2:3; 5:5);

- frammento di parete regolarmente concava di vaso di medie dimensioni, spessore mm.9; impasto color avano tendente al grigio; semidepurato e abbastanza compatto; superfici pareggiate: quella interna di colore giallo verdognolo, quella esterna color avano; decorazione a piccole "S" formanti talvolta angoli (figg.2:4 10:3);

- frammento di parete regolarmente concava di vaso di medie dimensioni, spessore mm.8; impasto di colore nero carbonioso, molto compatto, e semidepurato; superfici perfettamente pareggiate, di colore avano; decorazione a lunghi segmenti verticali paralleli, disposti in ordine sulla superficie esterna, dove si nota un tentativo di foro conico (figg. 1:2; 9:2);

- frammento di parete regolarmente concava di vaso di medie dimensioni, spessore mm.9; impasto grigio, semidepurato, gessoso, compatto; superfici pareggiate, color avano; decorazione a grossi e lunghi colpi di stecca rettilinei, con ridondanze non

sempre ribattute (fig.1:4);

- frammento di parete regolarmente concava di vaso di medie dimensioni, spessore mm.10; impasto nero, semidepurato, compatto; superfici pareggiate, color avano; decorazioni a colpi di stecca rettilinei, orizzontali e paralleli (figg.1:5; 5:4).

Ceramica fine

Di questo gruppo fanno parte numerosi frammenti di vasi, generalmente di piccole dimensioni. Le superfici sono sempre ben curate, salvo rare eccezioni. Nella maggior parte dei casi l'impasto si presenta di colore scuro.

Rientrano pure in questo gruppo un buon numero di frammenti in pasta parafigulina chiara, pertinenti a vasi di piccole e medie dimensioni. Ne presentiamo alcuni:

- frammento di probabile ciotola ovoidale di medie dimensioni, con spessore mm.12-15; impasto nero depurato, molto compatto; superfici brunite, lucide, di colore scuro; decorazione sulla superficie esterna costituita da piccole bande triangolari delimitate da linee incise abbastanza profondamente e campite da piccole impressioni "cardiali" disposte in buon ordine lungo linee oblique (figg.1:8; 11:3);

- frammento di ciotola emisferica di piccole dimensioni, spessore mm.3-7; diametro alla bocca mm.150-180; impasto depurato, di colore nero carbonioso; superfici brunite, lucide, di colore scuro; decorazione con una stretta fascia rossa sia sulla superficie esterna che su quella interna, a cavallo del bordo assottigliato (figg.4:2; 7:2);

- frammento di ciotola emisferica di medie dimensioni, spessore mm. 8-12; diametro alla bocca circa mm.240; bordo appiattito; impasto depurato e compatto, di colore nero carbonioso; superfici brunite, lucide, di colore nero (figg.4:3; 8:1);

- frammento di ciotola emisferica, leggermente carenata, di medie dimensioni, spessore mm.9-13; diametro alla bocca mm. 220; bordo appiattito, ma con spigolo interno arrotondato per asportazione dell'argilla; impasto depurato e molto compatto, di colore nero carbonioso; superfici brunite e lucide, di colore scuro (figg.4:4; 8:3);

- frammento di ciotola di medie dimensioni, spessore mm. 14-20, a labbro leggermente rientrante, lieve e alta carenatura evidente solo sulla parete esterna; diametro alla bocca mm. 280-300; pasta depurata di colore grigio tendente all'avano, quella interna più rossiccia e decorata con una fascia di colore rosso sotto il bordo (figg.3:2; 7:3);

- frammento di ciotola emisferica di medie dimensioni, spessore mm. 3-9; diametro alla bocca mm.300; pasta depurata grigiastra; superfici perfettamente pareggiate di colore avana; quella interna presenta una leggera risega sotto il bordo appiattito (figg.4:7; 8:2);

- frammento di ciotola a corpo biconcheggianti con pareti a profilo concavo, labbro rientrante ed a carena alquanto bassa, di dimensioni piccolo-medie, spessore mm. 5-12; impasto depurato e molto compatto, di colore nero carbonioso; superfici brunite, lucide, di colore nero (figg.4:1; 10:1);

- frammento di parete di ciotola con le stesse caratteristiche tecniche del reperto precedente (figg.1:7; 10:2);

- frammento di parete di vaso di piccole dimensioni, spessore mm.8, impasto nero carbonioso, depurato e molto compatto; superfici brunite, lucide, di colore scuro: quella esterna porta un piccolo cordone a sezione triangolare non applicato, ma costituito da un ingrossamento della parete (figg.4:5; 10:4);

- frammento di parete di vaso di dimensioni medio-piccole, spessore mm.12, a profilo regolarmente concavo; impasto nero carbonioso, depurato e molto compatto; superfici brunite, lucide, di colore bruno-nero; quella esterna porta una decorazione a "rockers" orizzontali, piccoli, incisi molto leggermente e disposti in file verticalmente, che partono da un'altra linea orizzontale eseguita con la stessa tecnica (figg.1:9; 11:2);

- frammento di fondo di vaso di dimensioni piccolo-medie, con le stesse caratteristiche tecniche del reperto precedente (figg.4:6; 10:7);

- frammento di probabile ciotola con le stesse caratteristiche tecniche del reperto precedente, attacco di fondo leggermente concoidale e piede a tacco (figg. 5:1; 9:3);

- frammento di parete con attacco di fondo piano pertinente ad un vaso di dimensioni medio-grandi, spessore mm. 150; pasta depurata di colore avano, molto compatta e gessosa al tatto; superfici lisciate a stecca, di colore avano: quella interna presenta tracce di dipintura uniforme in rosso vivo; quella esterna mostra una fascia rossa su di un lato (figg. 3:1 5:6);

- frammento di parete regolarmente concava di vaso di dimensioni piccolo-medie, spessore mm.8; pasta depurata colore avano chiaro; superfici pareggiate dello stesso colore (fig.3:5);

- frammento di parete regolarmente concava di vaso di piccole dimensioni, spessore mm.4, con caratteristiche tecniche simili a quelle del reperto precedente (fig.3:4);

- frammento di parete regolarmente concava di vaso di dimensioni piccolo-medie, spessore mm.9; pasta molto depurata e gessosa al tatto, di colore avano chiaro; superfici lisciate a stecca: quella interna si presenta uniformemente dipinta in rosso (fig.3:3);

- frammento simile al precedente (fig.3:7).

Ceramica figulina

La ceramica figulina è rappresentata da due frustoli dallo spessore ridotto, pertinenti a vasi di dimensioni medio-piccole e dalle superfici ben trattate, generalmente di colore verdognolo chiaro e avano chiaro.

Industria litica

L'industria litica è scarsamente rappresentata.

Gli strumenti litici notati sul terreno sono abbastanza rari.

In genere sono da evidenziare tratti di lame a sezione triangolare o trapezoidale

(fig.5:2), qualche elemento di falchetto con parte del cortice ancora presente sulla estremità da immanicare, in selce di colore avano chiaro a grana fine.

E' presente anche qualche lametta e qualche frammento informe di ossidiana.

Non mancano strumenti come grattatoi frontali su schegge laminari in selce chiara lattiginosa a grana grossa.

Lo strumentario atipico è in proporzione abbondante rispetto al complesso litico tipico, conosciuto in questo villaggio.

La selce usata per gli strumenti occasionali è quella ricavata da ciottoli di fiume ed è di varia struttura e di diversi colori, i quali vanno dal marrone scuro al rossiccio, al grigiastro, fino al biondo e al bianco sporco, mentre la selce degli strumenti tipici pare di provenienza garganica.

Si devono collazionare anche: uno sbizzo di bifacciale e qualche frammento di macina di trachite di colore grigio scuro.

LE STRUTTURE DELL'ABITATO

L'insediamento si distende sulla superficie a Nord ed a Nord Est dell'attuale Masseria S. Giusta.

Una recente (anno 1963) prospezione aerofotogrammetrica, di cui presentiamo la restituzione grafica nella fig. 17, mostra una situazione abbastanza complessa ed articolata, che già si intuiva dall'analisi della fotografia aerea pubblicata da J.D.B. Jones⁵⁾ (figg. 14 b; 15 a, b).

Un complesso di circostanze veramente eccezionali ha fatto sì che il rilievo aerofotogrammetrico del 1963 mettesse in risalto, a differenza di quanto accade normalmente, evidenze archeologiche che non erano riscontrabili nella foto aerea più antica, la cui ripresa è stata effettuata negli anni '40, quando l'area occupata dal villaggio si presentava incolta e punteggiata da alberi e piante varie (fig.14b).

Nell'arco di tempo di circa venti anni l'aspetto della superficie, da noi indagata, è alquanto mutato, perchè sono state tagliate quasi tutte le piante ed il terreno è stato dissodato ed arato ripetutamente, senza subire però lo scasso profondo (che invece ha interessato la parte più occidentale dell'insediamento, dove le tracce son molte confuse); la qual cosa ha prodotto una situazione quasi ideale, che ha permesso una resa fotografica eccezionale (fig.17, restituzione grafica).

Il continuo movimento del terreno di superficie, causato dalle arature e dalle fresature, ha deteriorato in poco più di un decennio le evidentissime tracce della foto del 1963, le quali già negli anni '70 apparivano molto più labili e meno nitide (fig.16), e ha fatto scomparire in parte quelle che si potevano osservare con un rilevante grado di

5)- G.D.B.JONES: *Apulia Neolithic Settlement in the Tavoliere*, I, Londra 1987, pag.109, fig.218, Tav.XXXVI.

chiarezza nella documentazione aerofotogrammetrica pubblicata dal Jones (si confrontino le figg. 14 b; 15 a, b; 16 a, b; 17; in quest'ultima le strutture evidenziate sono molto più numerose).

L'impianto insediativo più antico (che crediamo di aver individuato soprattutto analizzando i dati rivenerenti dall'esame del rilievo del 1963 e che, in tracce abbastanza evanescenti, è possibile localizzare anche nel rilievo del Jones) del villaggio neolitico di S. Giusta è costituito da un fossato "A" di recinzione di forma ovale, col diametro maggiore di circa mt. 120, ubicato a Nord del corpo di fabbrica occidentale della Masseria (figg. 14 a, b; 17).

Il secondo impianto di villaggio è stato individuato dal Jones, al quale la struttura ad un solo fossato "B" di forma ovale è apparsa col diametro più lungo, di circa mt. 170 (figg. 14 b; 15 a, b). La documentazione del 1963 mostra tracce non troppo nitide relative a questa struttura, che sembra molto più ampia, col diametro massimo di oltre mt. 300, e conserva la forma ovaleggiante (figg. 14 b; 15 a, b; 17).

Il terzo impianto in ordine di tempo, e quindi il più recente fra quelli esaminati, è costituito da un'area - anche essa in forma ovale - delimitata da un doppio fossato "C", con il diametro più lungo di circa mt. 260 (figg. 14 b; 15 a, b; 17)⁶⁾.

Con l'esame di quest'ultima struttura lo studioso inglese, sulla base della documentazione in suo possesso, ha ritenuto di poter esaurire il discorso dell'insediamento di Mass. S. Giusta, individuando due fasi insediative (la seconda e la terza qui evidenziate). Ma il rilievo aerofotogrammetrico del 1963 e quello successivo degli anni '70 hanno riaperto i termini del problema, mettendo in risalto una realtà molto più complessa e più strutturata di quella che si poteva leggere sulla foto aerea degli anni '40.

L'intera area è apparsa interessata da strutture molto più ampie ed estese di quelle constatate dal Jones, che testimoniano opere di antropizzazione per almeno oltre due fasi successive a quelle fin qui ipotizzate.

Il quarto momento dello sviluppo dell'impianto insediativo è rappresentato, quindi, dal circuito "D"- "E", più ampio di quello precedente⁷⁾.

Questo appare a pianta subcircolare; il suo diametro medio supera di poco i mt. 350; si distende su di un'area di circa 8-9 ettari; è delimitato da un doppio fossato, in cui quello interno mostra una traccia nitida che si può seguire per oltre metà del suo percorso, mentre quello esterno non è facilmente individuabile, quando entra in una zona di terreno coltivato ad oliveto a sud-est dell'intero complesso (figg. 16a, b; 17).

6)- Non è escluso che il doppio fossato "C" prosegua oltre lo stesso fossato "A", declinando verso Est, per formare un ovale allungato verso oriente, che si chiudeva ricalcando l'andamento dell'estremo tratto del fossato "A". Qualche traccia di questo possibile sviluppo, è appena intuibile sulla fotografia aerea, pertanto non ci è permesso fare ulteriori illazioni.

7)- Secondo la classificazione, fatta dal Jones, dei vari tipi di insediamenti nel Tavoliere, questo quarto momento dovrebbe rientrare nel tipo IIIb, cfr. G.D.B. JONES: *Apulia...* op. cit. pag. 181, fig. 105.

La quinta ed ultima (nell'area che stiamo esaminando) fase di sviluppo delle strutture del villaggio di Mass. S. Giusta è rappresentata da un doppio fossato "F" che si innesta su quello "E", sviluppandosi nella parte nord e nord occidentale del complesso delle strutture finora considerate, e facendo assumere all'intero insediamento una configurazione definitiva a pianta ovale, col diametro maggiore di circa mt.500, quello minore di circa mt.300, una superficie di circa 13-14 ettari (figg.16 a, b; 17).

Se questa ipotesi (che insieme a tutte le altre formulate sulla base delle evidenze aerofotogrammetriche deve comunque essere accertata con dati di scavo) è veritiera, si potrebbe logicamente dedurre che quest'ultimo ampliamento dell'insediamento, effettuato con il prolungamento del doppio fossato verso Ovest, sia stato quasi finalizzato ad abbracciare tutta la collina, che ad occidente delle ultime strutture documentate degrada verso la strada provinciale S. Severo-Lucera.

L'ubicazione dell'intero complesso su un lieve pendio (che nel nostro caso scende verso la superficie paludosa, fig. 12) è caratteristica costante della quasi totalità dei villaggi neolitici osservati nella Daunia settentrionale.

Sulla curva di Nord-Ovest della più grande recinzione "F" a due fossati, si notano tracce di due piccoli corridoi larghi non più di mt.8-10, lunghi circa mt.20 uno e mt. 30 l'altro, delimitati da trincee di cui almeno uno sembra interrompere il grande circuito "F", per creare con ogni probabilità una via di accesso all'area recintata, mentre l'altro molto probabilmente preesisteva al momento in cui lo stesso circuito "F" fu costruito, e serviva forse da accesso alla superficie delimitata dal fossato "C".

Le microstrutture, i così detti "compounds", all'interno delle aree racchiuse dai vari fossati, sono numerose (oltre 30) e se ne notano anche all'interno della grande prima recinzione "B" ad un solo fossato, contrariamente a quanto aveva fatto rilevare Jones (fig. 17).

Solo alcune di queste (i "compounds" posti fuori della recinzione "C", in prossimità dei "corridoi di accesso") possono essere attribuite con certezza all'ultimo villaggio, quello più recente (fig.17).

A Sud degli stessi "corridoi di accesso" si può individuare un gruppo di 10-12 microstrutture, che potrebbero attribuirsi anche all'ultimo insediamento, in quanto vanno a sovrapporsi -come sembra- al circuito "C".

In quest'area è stato recuperato il frammento di intonaco con impronta di incannucciata della fig.5:3; il fusto presenta un diametro di cm. 4-5.

Immediatamente a Sud del secondo circuito "B" sono presenti due strutture a spirale (di cui una più aperta); se ne è individuata una terza dello stesso genere e grandezza a ridosso del fossato "D".

In più punti del villaggio, ma soprattutto nella parte orientale, circondata dal fossato più ampio, si intravedono tracce di strutture a forma rettangolare o subrettangolare⁽⁸⁾.

8)- Due di queste tracce sembrano abbastanza nitide e sono addossate al fossato interno all'estrema periferia N.E.del villaggio.

Una struttura simile, subrettangolare con divisioni interne ⁹⁾, è stata evidenziata anche dal Jones a pochi metri, in direzione Nord, dal corpo di fabbrica a sinistra della Masseria.

Sarebbe oltremodo interessante accertare con saggi di scavo se queste strutture sono contemporanee alla frequentazione neolitica del sito o se devono essere attribuite ad orizzonti culturali più recenti, di cui peraltro non vi sono tracce evidenti fino a questo momento.

L'INSEDIAMENTO E IL TERRITORIO

Le annotazioni delle strutture dei vari impianti insediativi ci hanno evidenziato almeno quattro, se non addirittura cinque, periodi di riutilizzazione del sito, i quali - per quanto diremo - possono essere distribuiti, (ad esclusione, forse, di quelli più antichi) in un arco di tempo contenuto e relativamente breve.

I motivi di tanta persistenza di frequentazione nella stessa area si devono individuare nell'insieme dei caratteri paleoambientali che interessano il sito di Mass. S. Giusta, la quale è ubicata sul limite settentrionale di una vasta depressione, estesa oltre Kmq.6, che è rimasta impaludata fino agli inizi del nostro secolo (fig. 12:7) e che ai nostri giorni appare delimitata dai canali Ferrante e S. Maria, dopo un'intensa opera di bonifica.

In un'indagine ¹⁰⁾ che ci ha permesso di enucleare alcuni elementi utili per la ricostruzione del paleoecosistema di questa micro-area, abbiamo notato che l'impaludamento di questa vasta superficie doveva costituire un fenomeno permanente, abbastanza vistoso, in un periodo di maggiore piovosità, rispetto a quello dei nostri giorni, che caratterizzò "l'optimum climatico" soprattutto del Neolitico antico.

La posizione del nostro villaggio su una lieve altura e la sua distanza (forse intorno ai mt.500) dalla palude (figg.13a:7; 13b:7) dovevano configurare una situazione particolarmente favorevole e con benefici effetti, oggi appena immaginabili, sull'economia dei gruppi che lo animarono e che dovettero coesistere con altri gruppi distribuiti nell'interland della zona impaludata, la quale si presentava tanto ricca di risorse da permettere il sostentamento di un numero di persone molto superiore alla media.

Infatti gli insediamenti neolitici finora accertati nell'interland della palude assommano a 27; se questi si distribuiscono in un arco di oltre mezzo millennio se ne ricava un indice medio di frequentazione appena superiore ai 5 insediamenti per secolo.

Questo dato sembrerebbe contraddire l'altro indice di 11 siti abitati per secolo, ricavato dai dati che fino ad oggi conosciamo nell'intero agro di S. Severo e che sono

9)- G.D.B.JONES: *Apulia...* op.cit. pag.199, fig.114:c

10)- A. GRAVINA: *Ricerca topografica sul sistema insediativo del Neolitico antico in una microarea della Dausia settentrionale*, in *Atti della Soc. Tosc.Sc.Nat.Mem.Serie A*, XCIV, 1987, pagg.203-210.

sostanzialmente analoghi a quelli presi in considerazione negli insediamenti susseguiti a Mass. S. Giusta.

Se distribuiamo⁽¹¹⁾, però, gli 11 siti per secolo sui 333,15 Km² che costituiscono l'intero territorio di S. Severo, avremo una densità media di 0,034 insediamenti per Km². in un secolo, mentre se facciamo la stessa operazione per i 27 villaggi della zona da noi presa in esame, che non supera i 20-22 Km². di estensione, avremo una densità di popolazione di 0,23 insediamenti per Km². in un secolo, cioè una densità di circa 7 volte superiore a quella che si registra nell'intero agro sanseverese.

Se consideriamo che la distanza minima della palude dal nostro abitato era di circa mt. 500 e che tutto il residuo territorio circostante all'insediamento era aperto ad ogni tipo di attività produttiva, dobbiamo ritenere che non costituiva un grave danno per la più specifica attività agricola quella piccola decurtazione di territorio occupato dalla palude, già di per sé zona altamente produttiva sotto il profilo della raccolta, della caccia, della pesca e della stessa agricoltura, secondo il Flannery,⁽¹²⁾ che rientrava nell'area (Km.2 di diametro) di più intenso sfruttamento agricolo, come si ipotizza in alcune teorie⁽¹³⁾.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Dovendo presentare uno dei villaggi neolitici individuati intorno alla palude, la scelta è caduta sull'insediamento di Mass. S. Giusta non per la sua ampiezza o la sua rappresentatività, ma per la complessità delle strutture e per la relativa facile loro leggibilità sul rilievo aerofotogrammetrico.

Sicuramente il nostro villaggio, allo stato delle attuali conoscenze, è quello che più di tutti quanti gli altri ha subito un gran numero di rifacimenti decifrabili nella loro successione.

Uno fra i più importanti problemi da risolvere in presenza di questi dati è quello della collocazione dei singoli momenti di frequentazione in fasi culturali definite del processo di incivilimento neolitico, che ha interessato abbastanza intensamente il nostro sito.

Durante una perlustrazione di superficie effettuata in una stagione in cui buona parte del terreno non era libero da coltivazioni, è stata raccolta una documentazione di cui abbiamo presentato una campionatura.

Provenendo questa da diversi punti del sito presentato, con tutti i limiti connessi

11)- A. GRAVINA: *San Severo e il suo territorio fra Preistoria e Protostoria*, in *Studi per una Storia di San Severo*, pag.12, in corso di pubblicazione.

12)- K.V.FLANNERY: *Origins and ecological effects of early domestication in Iran and the Near East*, in Ucko P.J., Dimbley (eds) *The domestication and exploitation of plants and animals*, London 1969.

13)- M.R.JARMAN: *A territorial model for Archaeology: a behavioural and geographical approach*, in D.L. Clarke: *Models in Archeology*, London 1972; M.R.JARMAN, D.WEBLEY: *Settlement and Land Use in Capitanata, Italy*, in E.S.Higgs (ed): *Palaeoeconomy*, Cambridge University Press. 1975

alle difficoltà incontrate nella ricognizione e con tutte le più ampie riserve possibili, dobbiamo ritenere, fino a questo momento, che essa sia rappresentativa delle fasi culturali neolitiche presenti nel villaggio, anche perchè a tutt'oggi manca qualsiasi consistente indizio di frequentazione in un periodo più recente del Neolitico nonostante la presenza di due piccoli frammenti di ceramica figulina, che potrebbero venire dal vicino insediamento di Mass. Istituto Di Sangro⁽¹⁴⁾, a ceramica Serra d'Alto e Diana.

La ceramica impressa, che vi abbiamo riscontrato, presenta gli elementi tecnici per un suo inquadramento in quella che si definisce la corrente della ceramica impressa evoluta⁽¹⁵⁾.

Anche se i dati a nostra disposizione non sono molti, tuttavia è alquanto agevole inquadrare Mass. S. Giusta nell'ambito degli aspetti culturali della ceramica impressa dell'area appulo-materana.

Con la ceramica grezza e semifine a decorazione a volte grossolana, che non sembra di tipo arcaico (figg. 1:1-5; 2; 5:4-5; 6:1; 7:1; 9:1-2,4; 10:3,5-6:11:1,3), sono presenti non solo resti vascolari a ceramica fine con superfici levigate inornate (figg.1:7; 4; 8; 10:1-2,4,7) o decorate con impressioni organizzate in motivi geometrici (figg.1:8,9;11:2-3) caratterizzanti, secondo il Tinè⁽¹⁶⁾, lo "stile Guadone", ma anche frustoli dipinti con fasce rosse su ceramica grezza (fig.6:2) e fine (figg.7:2-3;3:2) o dipinti uniformemente in rosso sia su tutte e due le pareti sia su quella interna (figg.3:1,3,6,7; 5:6; 4:5).

Risultano pertanto abbastanza significativi i confronti che si possono fare tra il nostro villaggio e quello di Rendina⁽¹⁷⁾ (fase finale del I periodo, II periodo e forse fase iniziale del III periodo), di Ripa Tetta⁽¹⁸⁾, di Coppa Pallante⁽¹⁹⁾ e di Pian Devoto⁽²⁰⁾, oltre che per la decorazione in rosso, anche per la presenza del "rocker" e del "microrocker"

14)- A. GRAVINA: *Mass. Istituto Di Sangro, un insediamento del Neolitico medio-finale nella Daunia*, in Atti dell'VIII Convegno di Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, S. Severo 1986, in corso di pubblicazione. Questo insediamento si trova a non più di mt. 500 in direzione S.E. dal nostro.

15)- A. RADMILLI: *Popoli e Civiltà dell'Italia antica*, I, Roma 1974

16)- S. TINE', M. BERNABO' BREA: *Il villaggio neolitico del Guadone di San Severo (Foggia)*, in Riv. Sc. Preist. XXXV, 1-2, Firenze 1980, pagg.45-74.

17)- M. CIPOLLONI SAMPO': *Scavi nel villaggio neolitico di Rendina (1970-76). Relazione preliminare*, in Origini XI, 1977-82, Roma.

18)- C. TOZZI: *Contributo alla conoscenza del villaggio neolitico di Ripa Tetta (Lucera)*, in Atti del VI Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, S. Severo 1984 (1988), pagg. 11-18; D. EVETT-C. TOZZI: *Il villaggio di Ripa Tetta (Lucera): Gli scavi del 1985*, in Atti del VII Convegno di Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, S. Severo 1985 (1989)

19)- A. GRAVINA: *Le comunità neolitiche di Coppa Pallante*, in Atti del V Convegno di Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, S. Severo 1983 (1987).

20)- A. GRAVINA: *Pian Devoto, un insediamento neolitico della Daunia*, in Atti del VII Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, S. Severo 1985 (1989), pag.68 fig.2:8.

su ceramica di impasto fine negli strati superiori di Rendina e di Ripa Tetta e della ceramica a pasta molto depurata chiara, parafigulina, riscontrata anche in questo ultimo villaggio⁽²¹⁾.

Poichè il secondo periodo di Rendina viene datato a cavallo fra il VI ed V millennio a.C., fra il 5160-140 a.C. ed il 4810-100 a.C., i reperti ceramici di Mass. S. Giusta, che a questo si possono sostanzialmente assimilare anche per la mancanza di frustoli decorati nello stile Mass. La Quercia, a nostro avviso possono essere distribuiti in un arco di tempo compreso fra i tre e i quattro secoli o, al massimo, entro il mezzo millennio.

Se non sarà rinvenuta documentazione fittile stile Mass. La Quercia o più recente, si deve presumibilmente ritenere che il sovrapporsi dei quattro insediamenti (fig. 17: B, C, D, E, F), documentati dall'aerofotogrammetria, si è verificato in questo breve lasso di tempo, mentre dovrebbe assegnarsi al pieno VI millennio a.C. il piccolo insediamento le cui tracce del fossato di recinzione abbiamo indicato con la lettera "A" (figg. 14a: A; -17: A).

21)- C. TOZZI: *Contributo....op. cit. pag. 14.*

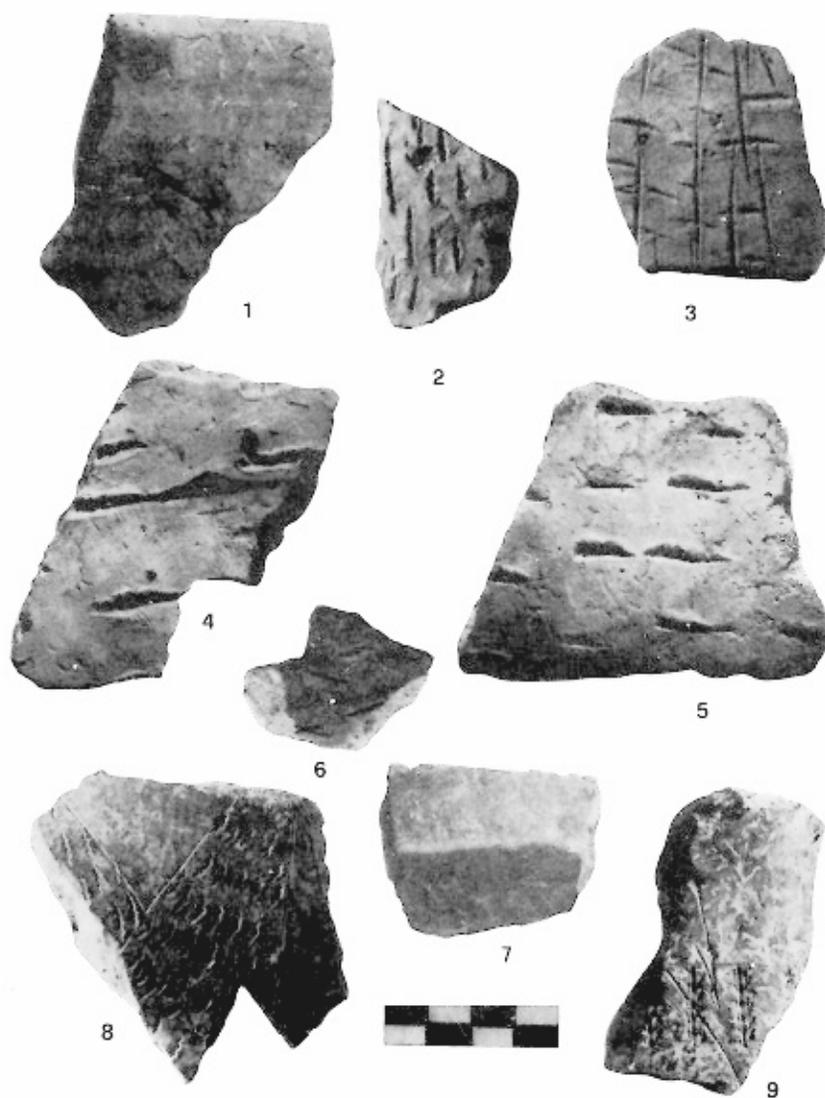


Fig. 1 - Villaggio neolitico di Mass. S. Giusta (S. Severo)

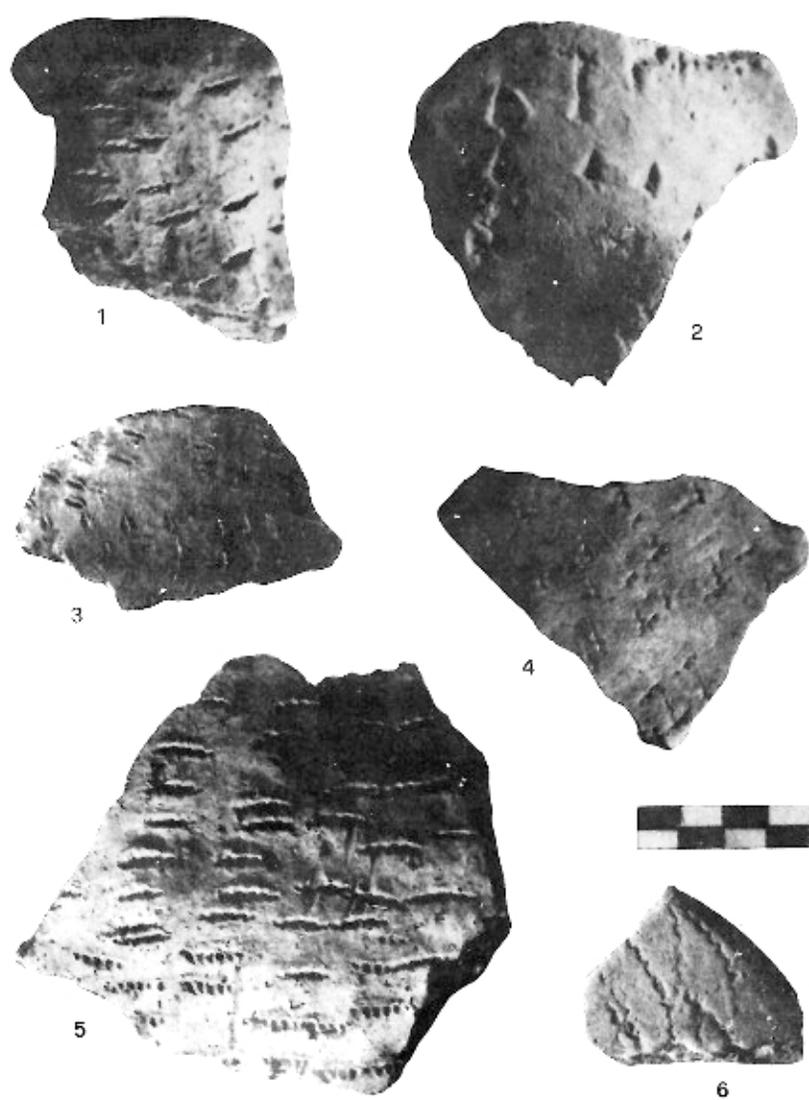


Fig. 2 - Villaggio neolitico di Mass. S. Giusta (S. Severo)

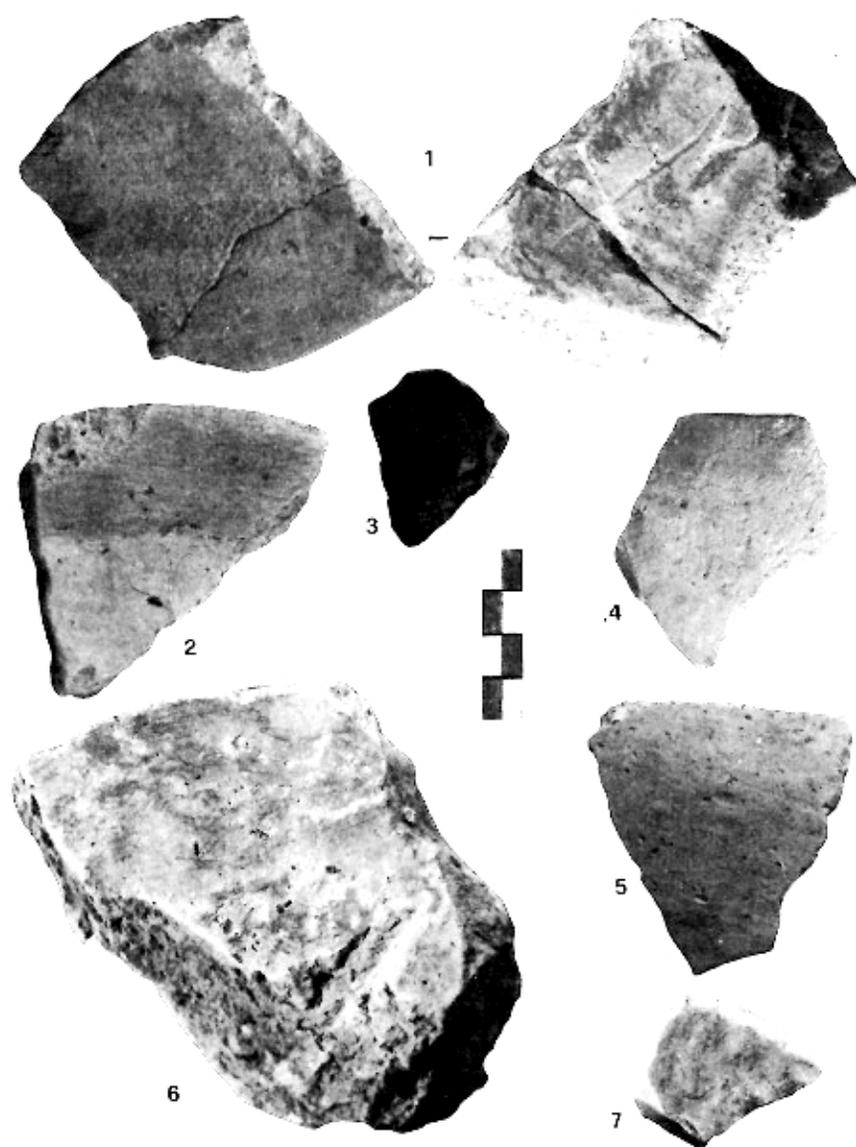


Fig. 2 - Villaggio neolitico di Mass. S. Giusta (S. Severo)

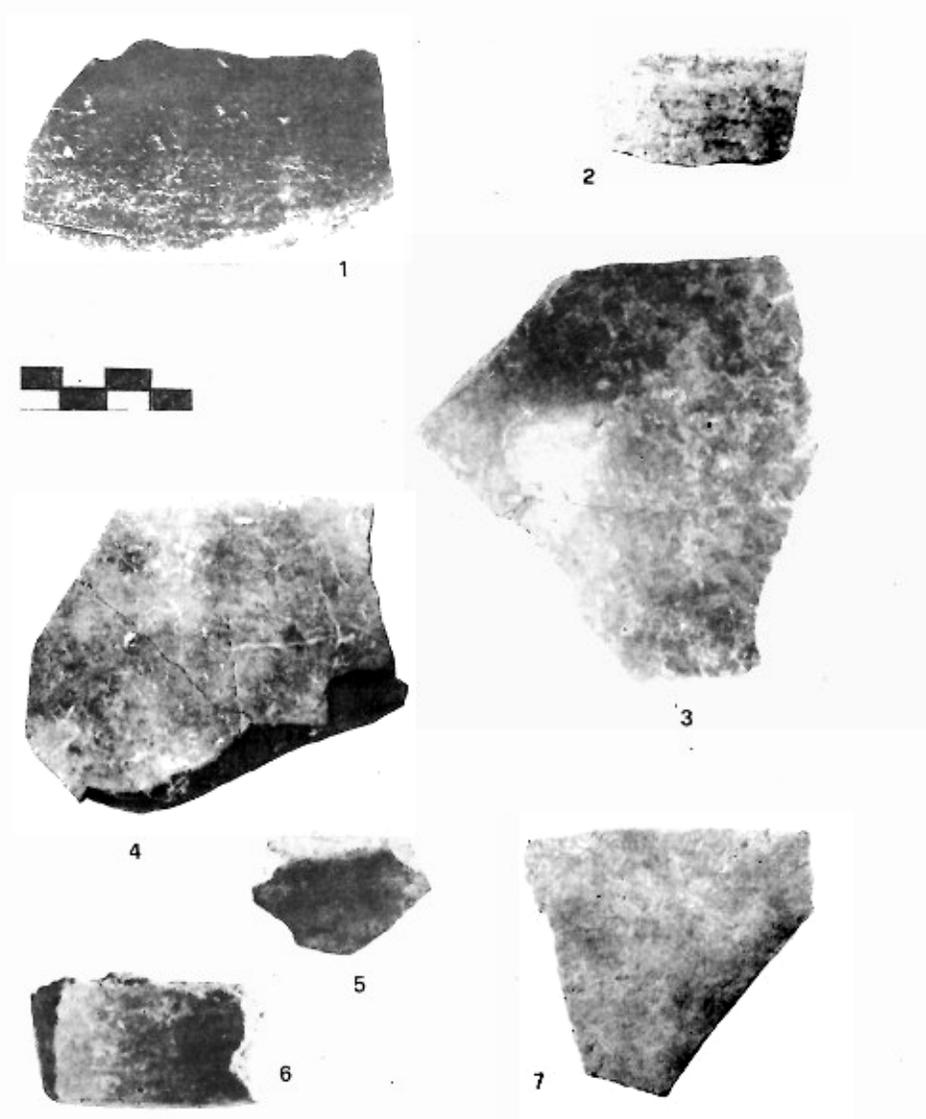


Fig. 4 - Villaggio neolitico di Mass. S. Giusta (S. Severo)

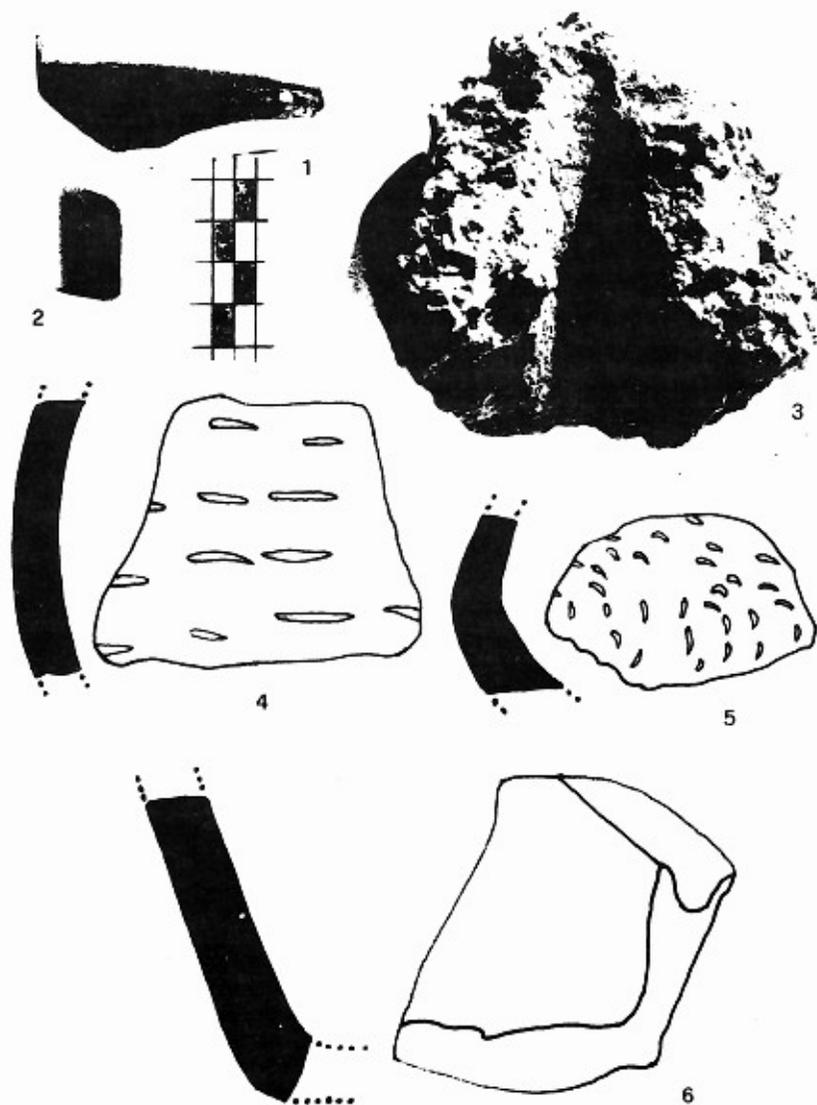


Fig. 5 - Villaggio neolitico di Mass. S. Giusta (S. Severo)

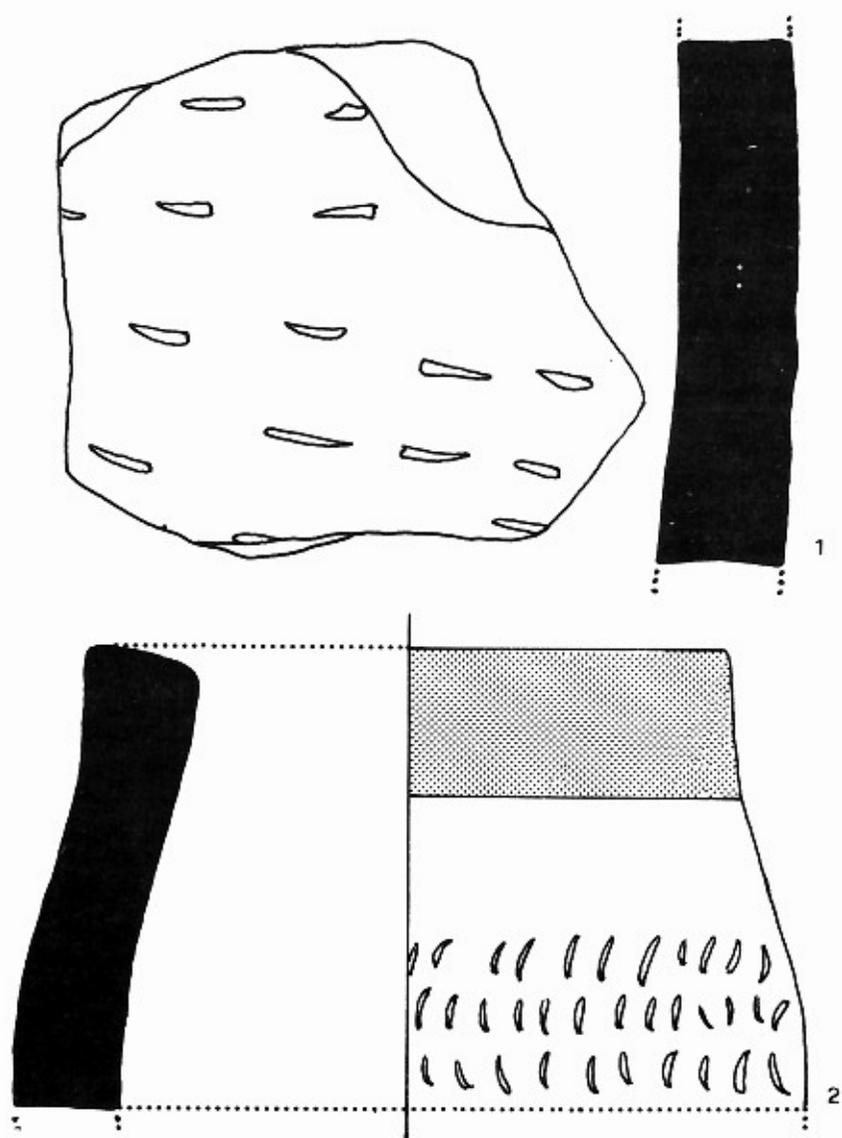


Fig. 6 - Villaggio neolitico di Mass. S. Giusta (S. Severo)

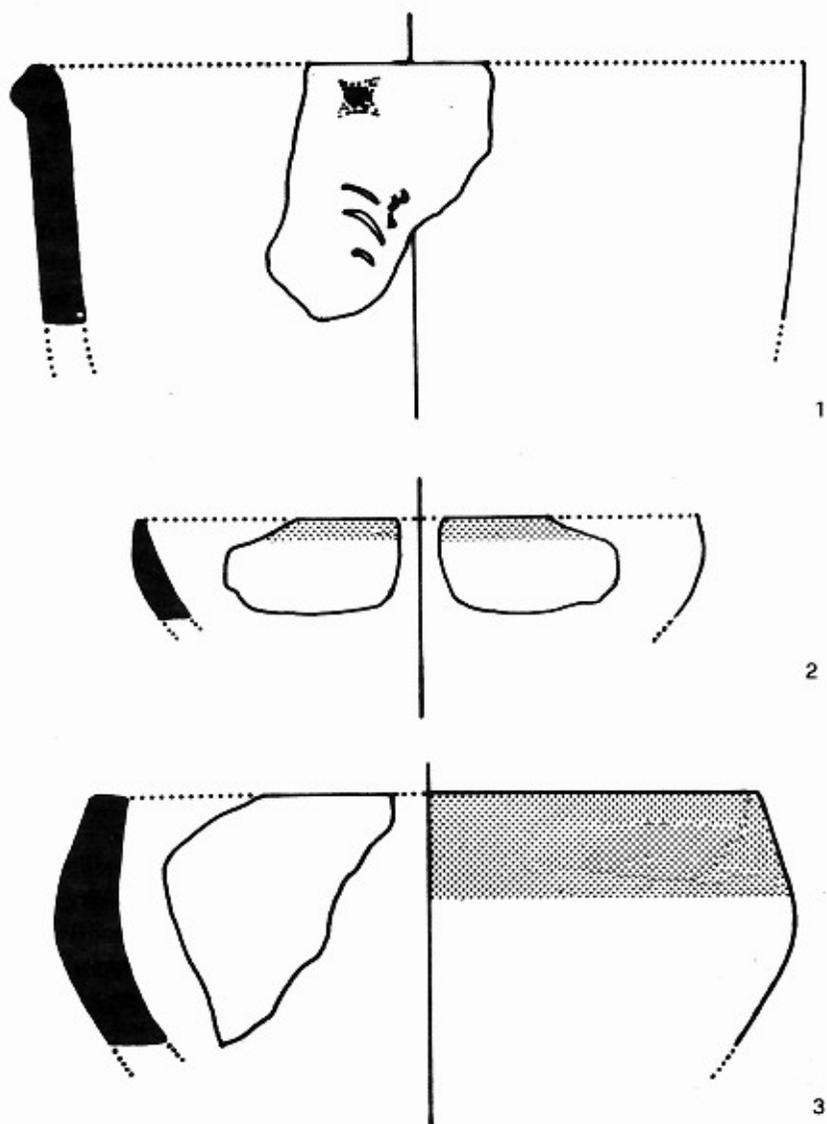


Fig. 7 - Villaggio neolitico di Mass. S. Giusta (S. Severo)

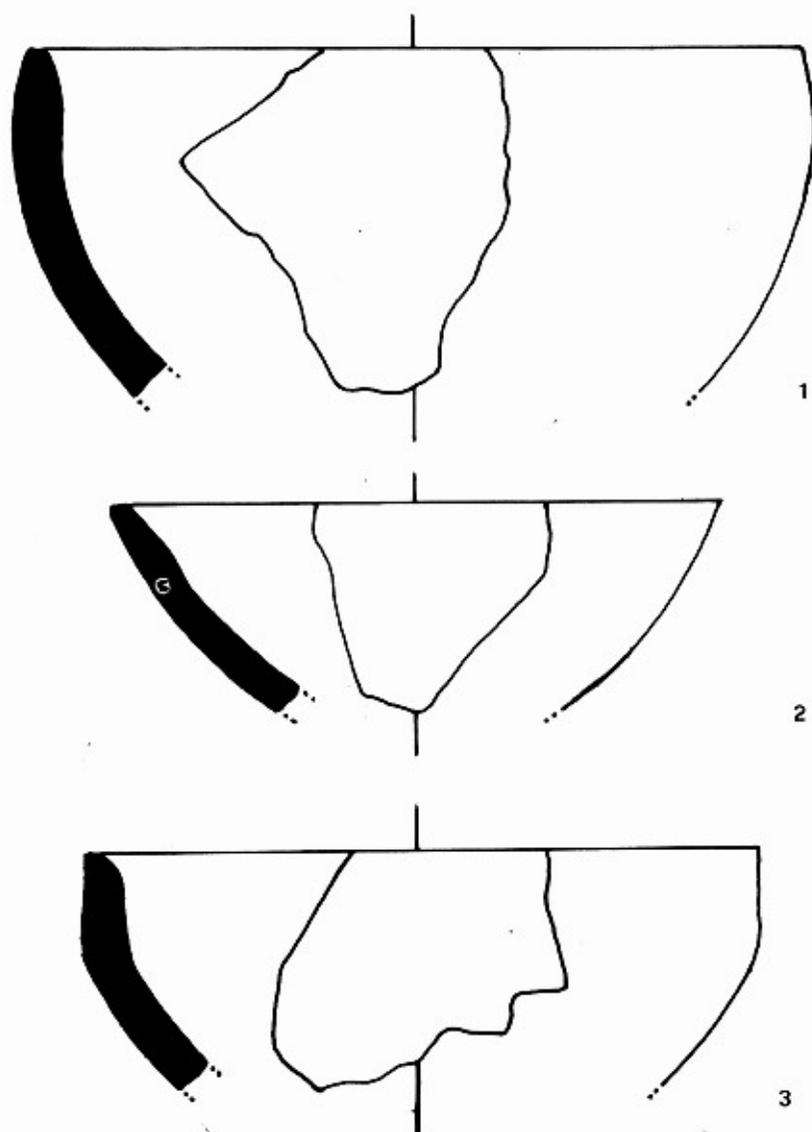


Fig. 8 - Villaggio neolitico di Mass. S. Giusta (S. Severo)

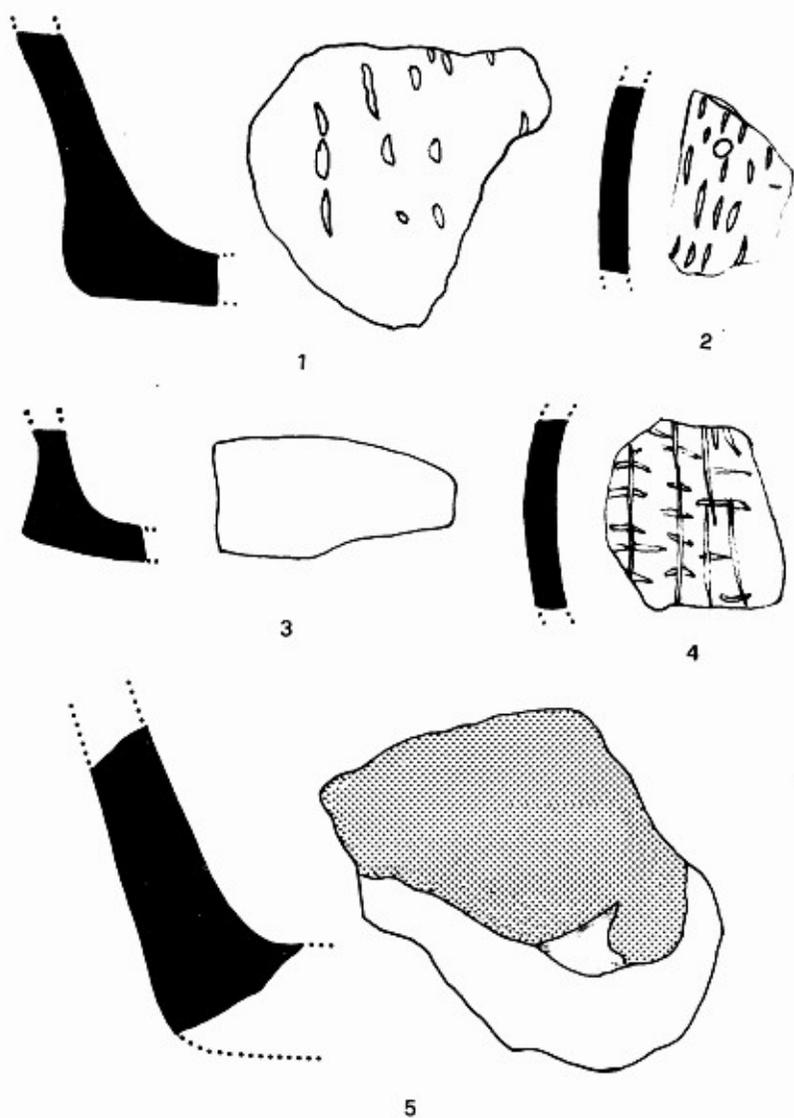


Fig. 9 - Villaggio neolitico di Mass. S. Giusta (S. Severo)

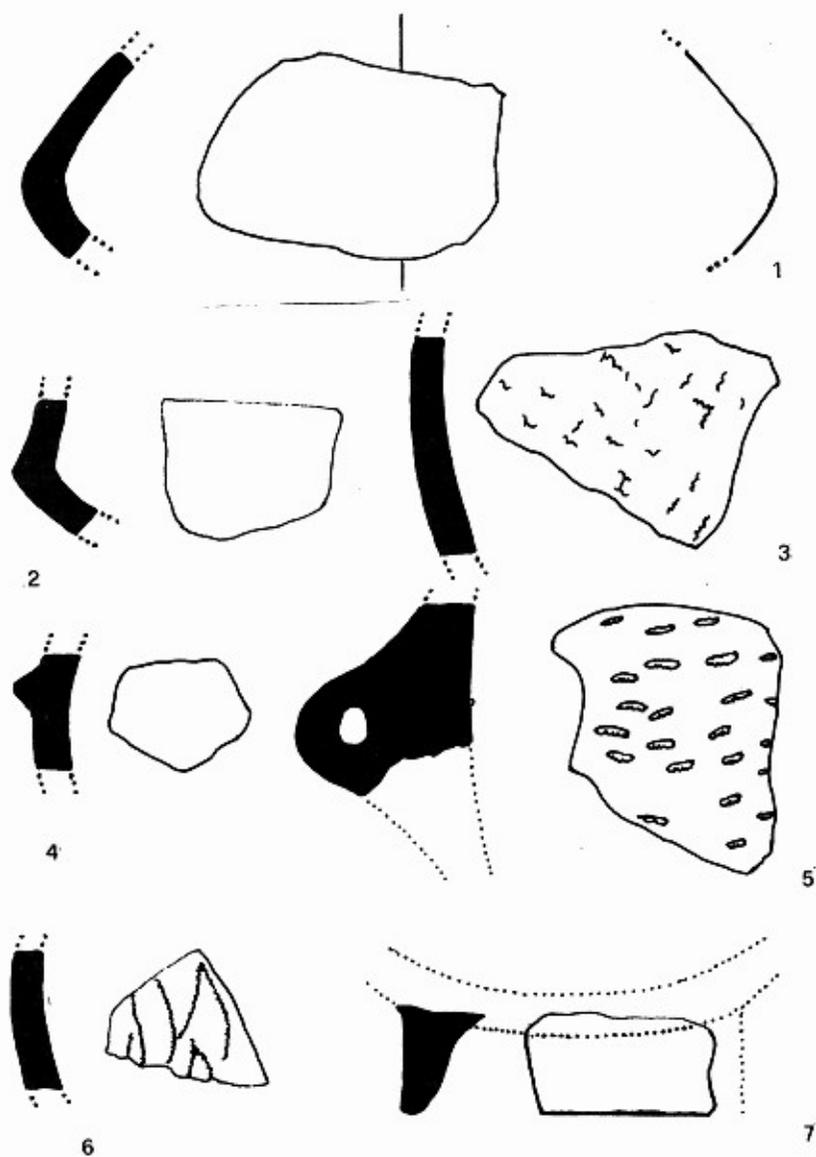


Fig. 10 - Villaggio neolitico di Mass. S. Giusta (S. Severo)

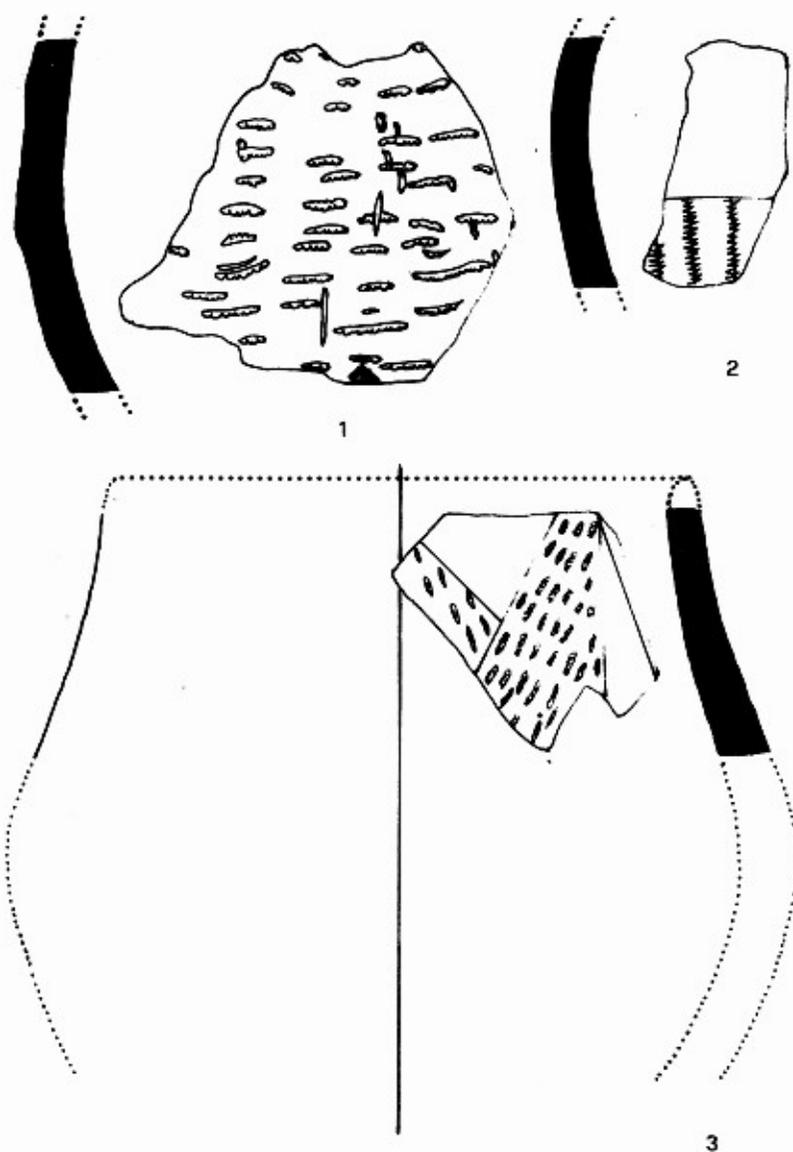


Fig. 11 - Villaggio neolitico di Mass. S. Giusta (S. Severo)

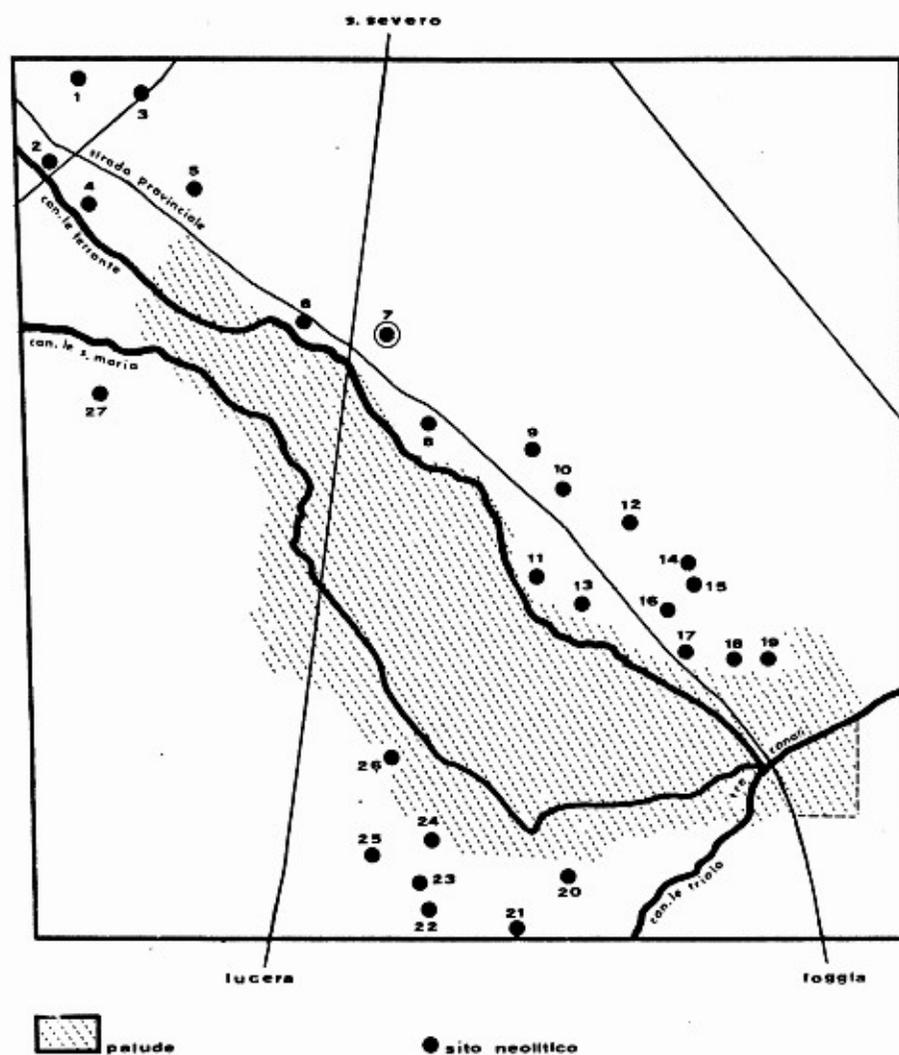


Fig. 12 - Distribuzione degli insediamenti neolitici (n. 7 villaggio neolitico di Mass.S.Giusta - S.Severo-)

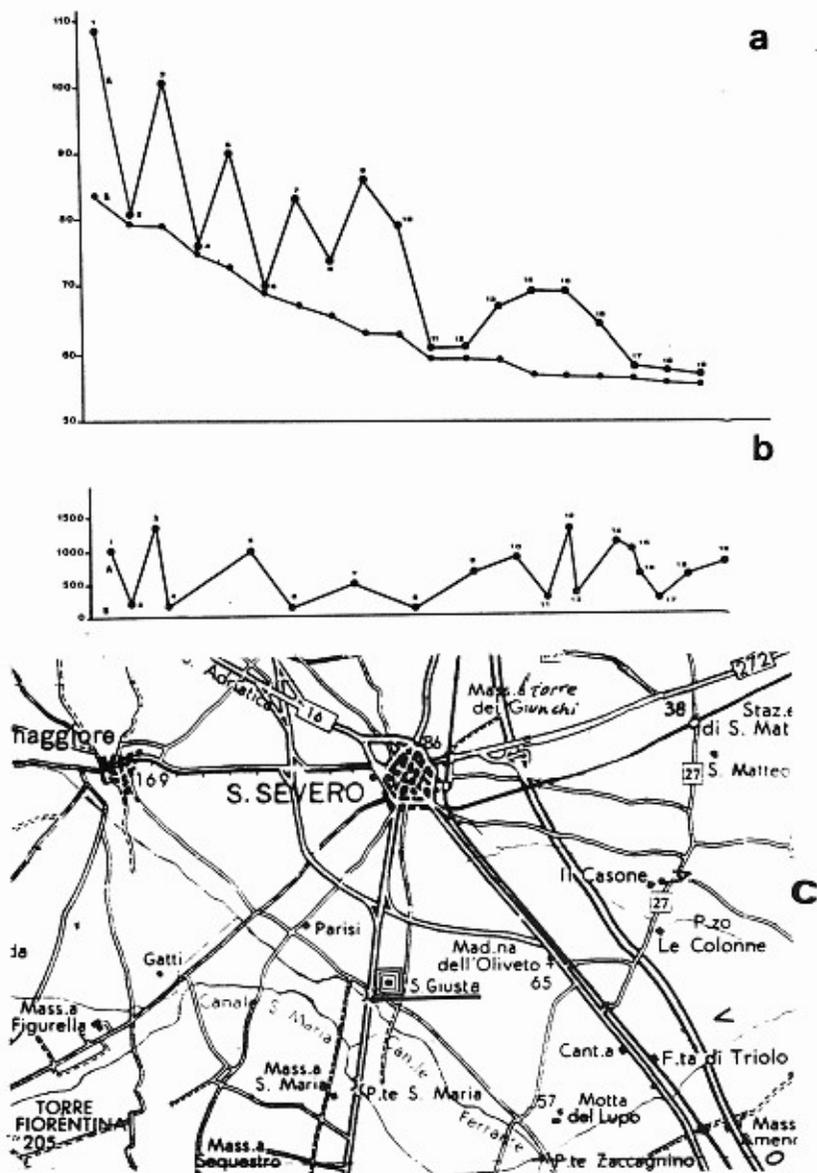


Fig.13a - a) quote altimetriche dei siti neolitici

b) quote altimetriche del corso del Canale Ferrante

Fig.13b - a) distanze degli insediamenti neolitici dal Canale Ferrante

b) Canale Ferrante

Fig.13c - Villaggio neolitico di Mass.S.Giusta (S.Severo)

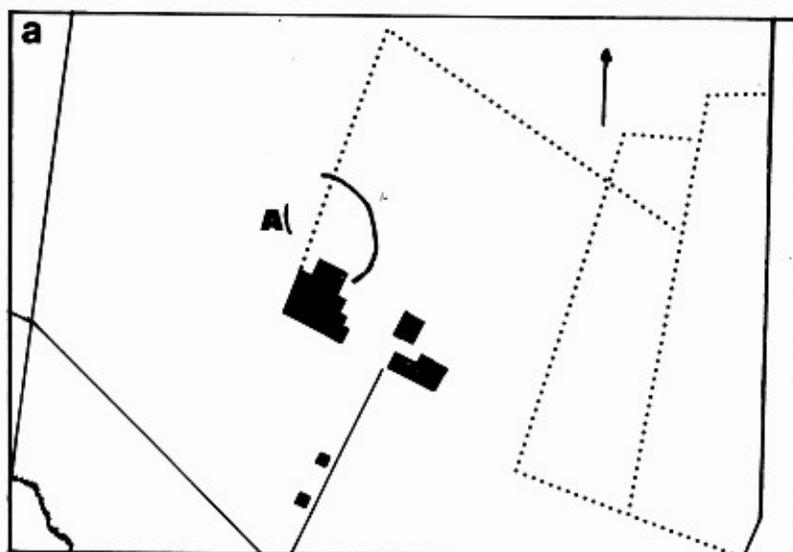


Fig. 14a - Villaggio neolitico di Mass.S.Giusta (S.Severo): fossato "A"
Fig. 14b - Villaggio neolitico di Mass.S.Giusta (S.Severo) da J.D.B.Jones:
rilievo, degli anni '40

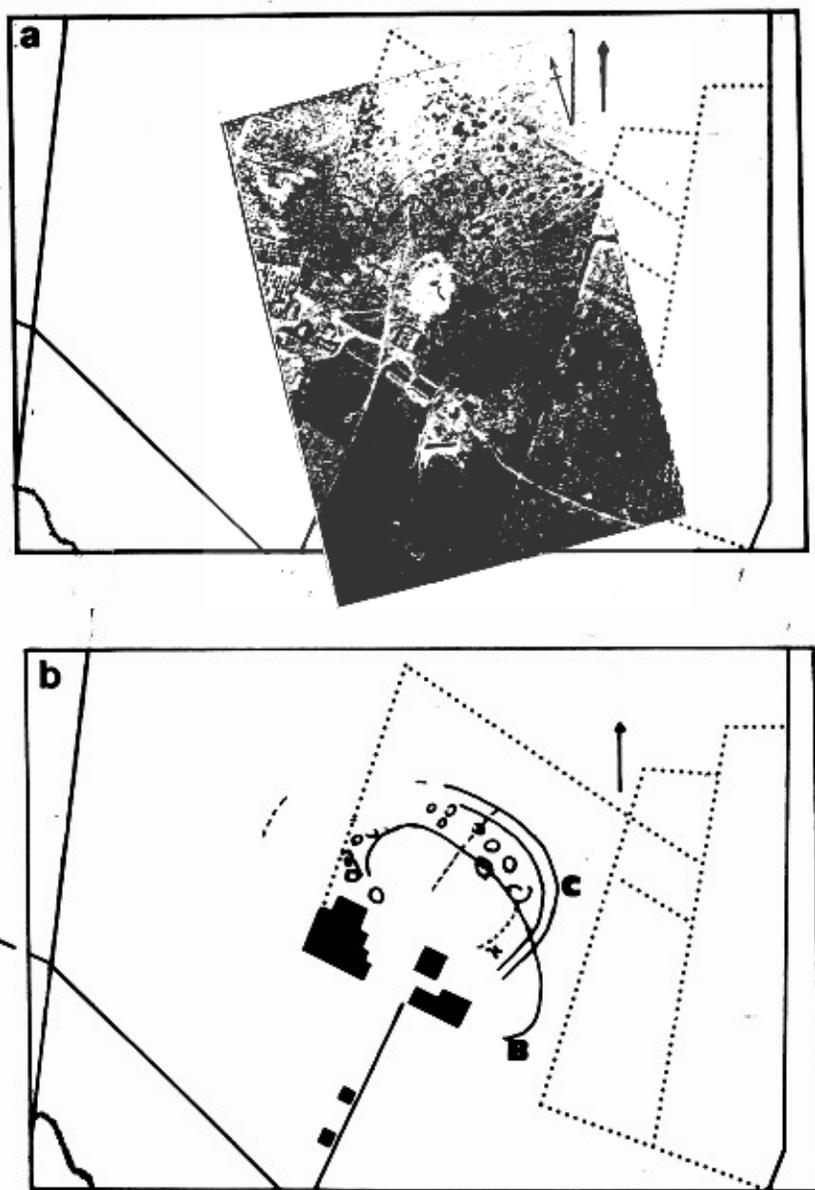


Fig.15a - Villaggio neolitico di Mass. S.Giusta (S.Severo)

b -Villaggio neolitico di Mass. S.Giusta (S.Severo): fossati "B" e "C".

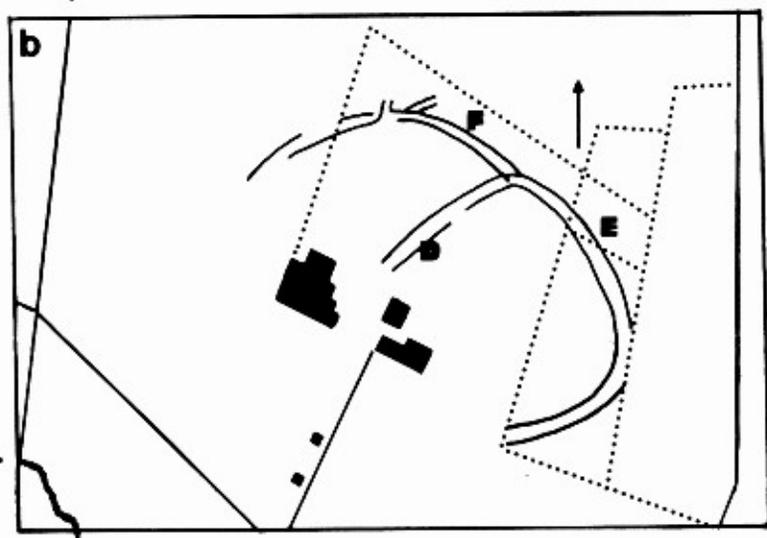
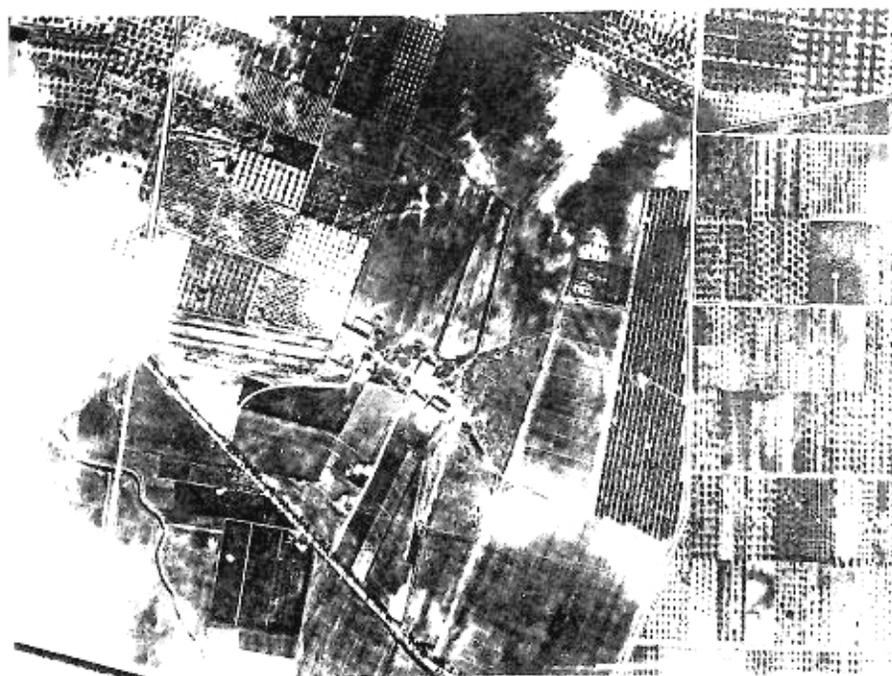


Fig. 16a - Villaggio neolitico di Mass. S.Giusta (S.Severo): rilievo acrofitogrammetrico degli anni '70.

b : Villaggio neolitico di Mass.S.Giusta (S.Severo): fossati "D", "E", "F".

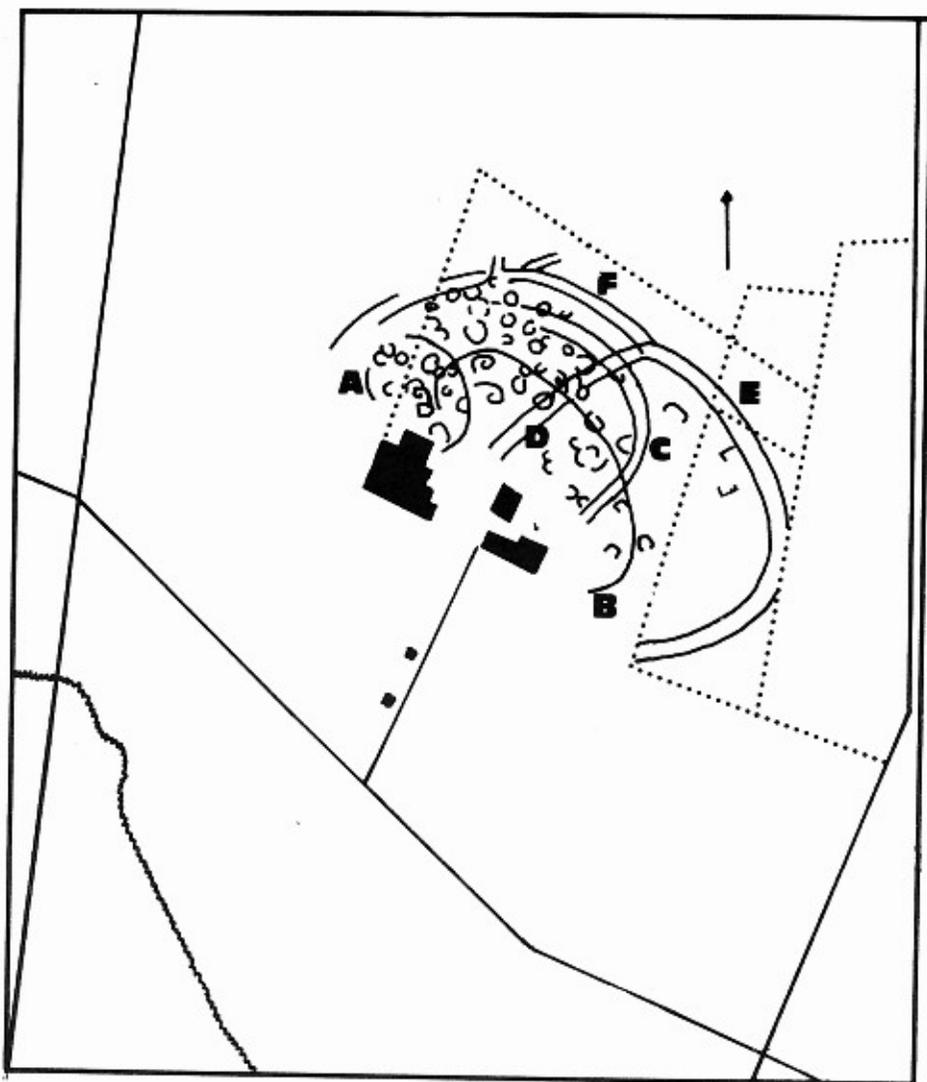


Fig. 17- Villaggio neolitico di Mass.S.Giusta (S.Severo): restituzione grafica del rilievo aerofotogrammetrico del 1963.

Finito di stampare
anno 1988
Tipografia SALES - San Severo